



Sersale, riflettori sulla Calabria

Viaggio alla scoperta della vegetazione

SERSALE

Un libro che costituisce un viaggio alla scoperta della botanica nella nostra regione, grazie al lavoro curato da Antonella Lupia (laurea in scienze fisiopatologiche e specializzata in biochimica clinica), Raffaele Lupia (esperto di materie agrarie e forestali, si occupa di gestione sostenibile del territorio) e Carmine Lupia (botanico e direttore della Riserva). Il volume sarà presentato venerdì 16 marzo, alle 17.30, nella sala consiliare del Comune di Sersale e si intitola "Etnobotanica in Calabria - Viaggio alla scoperta di antichi saperi intorno al mondo delle piante". L'opera edita da Rubbettino rappresenta la prima

pubblicazione della Riserva Naturale Valli Cupe. Alla presentazione, oltre agli autori, sarà presente anche il sindaco di Sersale, Salvatore Torchia, con l'iniziativa che sarà moderata dalla giornalista Chiara Fera. Il libro affronta con rigore metodologico lo schedario scientifico-divulgativo delle 530 piante rassegnate con l'obiettivo di sollecitare una maggiore sensibilità ecologica e di aggiornare la relazione uomo-mondo vegetale. Ha l'ambizione di essere un'opera tra le più complete del panorama etnobotanico italiano e uno speciale "tributo di riconoscenza al mondo rurale calabrese, depositario di un sistema di saperi di altissimo livello, anche se sprezzantemente e sbriga-

tivamente liquidato, nel recente passato e sull'onda di un vuoto intellettualismo di maniera, come apparato residuale di superstizioni e credenze popolari privo di qualsivoglia spessore culturale". Memoria orale e scienza indagate e mixate con rigore e intelligenza da professionisti di solida formazione, ma soprattutto mossi da una strenua passione per il proprio habitat. Il Centro studi di etnobiologia della Riserva mette così a disposizione un formidabile strumento per saperne di più sul rapporto uomo-natura e cultura-natura, che, come le piante, affonda le radici in una tradizione euro-mediterranea millenaria. I fiori e le erbe rappresentano la cronaca di un'antica storia

quotidiana raccontata dagli alberi, dagli uomini, dalle mani, dagli strumenti di lavoro e di svago, dagli oggetti di un'archeologia agricola che si fa ripensare nel presente. Scienza e non solo, dal momento che tra le tante curiosità c'è anche quella legata ad una pianta (l'erba do perdimiantu/l'erba dello smarrimento) che nessuno è mai riuscito a identificare e che è capace, se calpestate inavvertitamente, di far perdere l'orientamento anche alle persone più esperte nella conoscenza dei luoghi. ◀ (ro.st.)

La presentazione dell'iniziativa si terrà nella sala consiliare

